

Rassegna del 21/11/2014

SANITA' REGIONALE

27/11/14	Corriere della Calabria	19	Speranza anticancro	Tarantino Alessandro	1
27/11/14	Corriere della Calabria	21	Intervista a Giovanni Monteleone - Una pillola contro le malattie croniche	Foti Anna	3
21/11/14	Quotidiano del Sud	15	Il direttore nomina, la Stasi s'infuria - Incursione al dipartimento Salute	Mollo Adriano	5
21/11/14	Quotidiano del Sud	36	Una testimonianza di buona sanità	...	7

SANITA' LOCALE

21/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Fondazione Campanella "Congelati" i licenziamenti	Costa Luana	8
21/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Serie di incontri sulla maternità	...	9
21/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Sara poteva essere salvata	Leonetti Vinicio	10
21/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Trasfusionale, decisione a breve del Tar Calabria	...	12
21/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Vietato l'uso dell'acqua potabile a Lampazzone	...	13
21/11/14	Il Garantista Catanzaro	7	"Campanella" E' ufficiale lo stop ai licenziamenti	Ciampa Francesco	14
21/11/14	Il Garantista Catanzaro	8	Cicone «Il mio impegno è per la sanità»	...	15
21/11/14	Il Garantista Catanzaro	12	Puccio: l'ospedale di Soveria non chiuda	...	16
21/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	«L'emorragia causò la morte»	Rettura Pasqualino	17
21/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Rientra l'allarme per il rischio chiusura del laboratorio analisi dell'ospedale	Sirianni Alessandro	18

21/11/14	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli Abbonati	...	19

ECCELLENZE MEDICHE/1

Speranza anticancro

*Il progetto del professor Tassone finanziato dall'Airc
Una rete di ricercatori da Catanzaro al resto d'Italia
Obiettivo: una strategia per curare le cellule malate*

Alessandro Tarantino | CATANZARO

Pierfrancesco Tassone e il suo staff di venti tra medici, farmacisti, biotecnologi, informatici, chimici, ingegneri e nanotecnologi sono una bella pagina di Calabria. La loro è una storia di entusiasmo, passione, capacità e voglia di emergere, una storia come ce ne sono tante in Calabria, ma

che troppo spesso ci dimentichiamo di raccontare.

Il professor Tassone, oncologo, è tornato nella sua Calabria nel 2006 dopo diverse esperienze negli Stati Uniti, grazie all'intuizione di Salvatore Venuta, il fondatore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, che lo volle con sé per costruire quel polo di eccellenza nel campo della medicina e della ricerca che aveva in mente da anni.

Dopo circa cinque anni di lavoro per costruire un laboratorio di ricerca in campo oncologico assieme al professor Piersandro Tagliaferri, la svolta: il loro "Progetto speciale di oncologia clinica molecolare" supera la stringente valutazione di un pool di esperti americani ed entra nel novero dei cinque progetti finanziati dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) e Tassone diventa il coordinatore di una rete di sette laboratori sparsi per le Università italiane: oltre a Catanzaro, del progetto fanno parte Cosenza, Roma, Milano, Torino, Ferrara e Genova, per un totale di 80 ricercatori coinvolti.

Il lavoro ha come obiettivo la messa a punto di una strategia terapeutica per la correzione delle alterazioni nei microRna, delle piccole molecole di Rna non codificanti, nel mieloma multiplo: «Le moderne tecnologie hanno permesso di evidenziare come tumori apparentemente omogenei siano in realtà una costellazione di malattie diverse in base alle caratteristiche genetiche. Noi ci siamo proposti di identificare i

microRna disregolati all'interno del mieloma multiplo e di costruire delle molecole originali capaci di "colpire" quello specifico segmento di microRna. Ovviamente, l'obiettivo finale è quello di riuscire ad arrivare a selezionare l'agente più attivo da portare alla sperimentazione clinica». In pratica, il progetto messo in piedi dal...



Lo staff del professor Pierfrancesco Tassone (in alto)

team di Tassone si propone di realizzare una terapia in grado di intervenire sui meccanismi che hanno causato la trasformazione neoplastica di cellula, un "farmaco intelligente" cioè creato appositamente per intervenire su uno specifico bersaglio molecolare.

Oggi, a poco più di tre anni dall'avvio del progetto, Tassone e i suoi proseguono nella loro ricerca e non solo sono già riusciti a individuare i microRna "da colpire", ma hanno anche sintetizzato le molecole originali per inibirli e sono in una fase di avanzata sperimentazione preclinica per la valutazione della tossicità farmacologica di tali molecole.

Il laboratorio, in cui operano giovani professionisti tutti calabresi, è dotato di alcune tra le migliori tecnologie sul mercato, tanto da non aver nulla da invidiare ai più blasonati centri di ricerca nel resto del mondo, uno dei piacevoli "effetti collaterali" dovuti al finanziamento di Airc: «Non sarebbe stato possibile portare avanti un progetto così altamente competitivo senza il supporto di Airc – ci tiene a sottolineare Tassone –. Eccoci, noi siamo un esempio di quanto sia importante sostenere l'associazione con una donazione, anche piccola, ma che è comunque importante per rendere sempre più curabile il tumore».

A ben vedere, non è poi un caso che l'Airc abbia deciso di finanziare questo progetto: sin dalla sua genesi, l'Umg era stata pensata

per favorire l'integrazione dei saperi, quindi la crescita collettiva di tutte le figure professionali che lì si formano, e per permettere di fare ricerca avendo accanto anche i pazienti: «Non può esserci una buona clinica se non c'è una buona ricerca – ripete spesso Tassone – e viceversa. I centri oncologici, oggi, non possono prescindere dalla ricerca traslazionale (quella cioè finalizzata ad arrivare ad una terapia clinica, ndr) che è strumento fondamentale per la personalizzazione della terapia. L'Università di Catanzaro ha le tecnologie e le competenze giuste per seguire questa direttrice».

Tra i dottori che passano in laboratorio almeno dieci ore al giorno, è palpabile l'orgoglio di far parte di un progetto così importante e significativo. C'è chi ha deciso di rimanere in Calabria per far parte della squadra del professor Tassone, c'è anche chi è tornato nella propria terra dopo aver fatto esperienza all'estero e non ci ha pensato su un attimo prima di rispondere: «Presente!». Senza questo progetto, molti di loro sareb-

bero stati delle risorse perse dalla Calabria, destinati, per capacità, alle realtà più note del nord Italia o dell'estero.

C'è poi chi, nel corso degli anni, ha lasciato il laboratorio per andare a fare esperienza all'estero. In otto sono andati a conoscere il mondo al di là dell'oceano e alcuni sono rimasti lì. Ma attenzione a definirli semplicemente "cervelli in fuga": la possibilità di conoscere realtà internazionali è il solo modo di aprire la mente e importare modelli di lavoro sempre più all'avanguardia. In ordine di tempo, gli ultimi a partire sono stati Annamaria Gullà e Umberto Foresta, che ora lavorano rispettivamente per il "J. Lipper Multiple Myeloma Center" del "Dana-Farber cancer Institute" di Boston e "Cedars-Sinai Medical Center" di Los Angeles: al loro ritorno, il loro bagaglio culturale risulterà significativamente arricchito e a beneficiarne non sarà solo l'Università di Catanzaro, ma tutta la Calabria.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata

IL LABORATORIO, IN CUI OPERANO GIOVANI PROFESSIONISTI TUTTI CALABRESI, È DOTATO DI ALCUNE TRA LE MIGLIORI TECNOLOGIE PRESENTI SUL MERCATO, TANTO DA NON AVER NULLA DA INVIDIARE AI PIÙ BLASONATI CENTRI DI RICERCA NEL RESTO DEL MONDO

ECCELLENZE MEDICHE/2

Una pillola contro le malattie croniche

Il catanzarese Monteleone ha scoperto una molecola che potrebbe rivoluzionare le terapie contro il morbo di Crohn. E sconfiggere il cancro al colon

Anna Foti

Ha lasciato la Calabria nel 1998 dopo avere conseguito a Catanzaro la laurea in Medicina e chirurgia ed essersi specializzato in Gastroenterologia ed endoscopia digestiva. Volato nel Regno Unito, qui ha completato il periodo formativo di dottorato in Immunologia sperimentale. Il mor-



«MALGRADO LE DIFFICOLTÀ, IN QUESTI ANNI I RICERCATORI ITALIANI E CALABRESI HANNO OTTENUTO ECCELLENTI RISULTATI IN MOLTI CAMPI, NON SOLO IN QUELLO MEDICO»

bo di Crohn era già al centro delle sue ricerche.

Tra didattica in aula, ricerca in laboratorio e assistenza clinica in reparto, Giovanni Monteleone, professore catanzarese oggi titolare della cattedra di Gastroenterologia all'università Tor Vergata di Roma, si divide con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei pazienti e tutelare la loro salute.

Proprio in corsia e negli ambulatori di gastroenterologia nasce l'interesse per la malattia di Crohn, patologia che può infiammare qualunque tratto del tubo digerente. I suoi studi, condotti anche all'estero, hanno portato a scoprire la molecola Mongersen, alla base di una compressa, ancora in fase di sperimentazione, capace di normalizzare il controllo dell'infiammazione. Manca ancora uno studio da completare, dopo quello già concluso in Italia e in Germania. Se i risultati finora ottenuti saranno confermati, il farmaco sarà disponibile nei prossimi 3-4 anni. Un'esperienza che fa ben sperare anche per l'approccio alla cura del cancro del colon.

La scoperta è stata illustrata in occasione del congresso della Settimana europea di Gastroenterologia, recentemente svoltosi a Vienna. Nell'ambito delle novità farmacologiche riguardanti le malattie infiammatorie croniche intestinali, il professore calabrese ha presentato anche la nuova molecola.

Come ha fatto a scoprirla?

«I primi studi risalgono al periodo londinese allorché con il professore Thomas T. MacDonald iniziammo a ipotizzare che la cronicità di patologie infiammatorie, soprattutto immunitarie o autoimmunitarie, potesse dipendere dall'incapacità dell'ospite di attivare meccanismi di contenimento dell'infiammazione e riparazione dei danni tissutali piuttosto che dalla persistenza dello stimolo o insulto infiammatorio. L'infiammazione va sempre vista come...

Il professor Giovanni Monteleone. A pagina 22, il docente dell'Università Tor Vergata di Roma con il suo gruppo di laboratorio (in alto) e durante il meeting dei gastroenterologi europei, svoltosi a Vienna nell'ottobre scorso



singola somministrazione del composto inibente Smad7 attenuava nei topi i processi infiammatori e ripristinava l'equilibrio immunologico simile a quello visto in condizioni di assoluta normalità intestinale. Si avviò allora lo sviluppo del farmaco e lo studio nei pazienti».

Perché si parla di una compressa innovativa?

«Gli studi condotti nella prima fase hanno dimostrato non solo l'efficacia clinica del farmaco su tutti i pazienti, affetti malattia di Crohn attiva (i sintomi non erano già più controllabili con farmaci tradizionali come i cortisonici) e sottoposti alla sperimentazione, ma anche un mantenimento del benessere fino a 6 mesi dopo la sospensione della terapia somministrata per sette giorni. In nessun caso è stato documentato alcun effetto indesiderato. È un farmaco sicuro che viene veicolato nell'intestino con delle resine in grado di rilasciare il prodotto solo dove esiste l'infiammazione».

Quali sono le sue aspettative rispetto a questo farmaco e alla sua attività di ricerca più in generale?

«Ho sempre creduto, fin dal giorno in cui ho pensato e disegnato il prodotto, che questo approccio avrebbe rivoluzionato il modo di gestire le patologie croniche. Forte di questa considerazione, ritengo che il futuro continuerà a darci risultati sempre più promettenti non solo nella malattia di Crohn e nella rettocolite idiopatica, ma anche in altre patologie in cui Smad7 è coinvolto, a partire dal cancro del colon. Il percorso sarà lungo e non facile, ma da buon calabrese amo pensare in positivo e sono certo che la costanza, l'umiltà e la passione che ci contraddistinguono, ci aiuteranno a trovare la giusta soluzione per molti pazienti».

Come valuta lo stato dell'arte della ricerca in Calabria e in Italia?

«Malgrado le difficoltà legate alla nota carenza di fondi, in questi ultimi anni la ricerca italiana, come quella calabrese, ha ottenuto eccellenti risultati in molti campi e non solo in quello medico. Questo dato di fatto viene spesso non ricordato o addirittura omesso. Abbiamo importanti centri di ricerca in tutta l'Italia, che rappresentano poli di attrazione per ricercatori stranieri e dai quali vengono continuamente generate una gran mole di osservazioni di altissimo valore scientifico. Potrebbe sembrare retorico, ma l'appello, come spesso accade in queste circostanze, è verso chi non vuole capire che investire nella ricerca è il modo più redditizio per garantire un futuro migliore ai nostri figli».

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata

...un meccanismo utile per l'organismo, attivato ogni qualvolta l'ospite viene aggredito da agenti estranei e finalizzato all'eliminazione dell'aggressore. L'interesse era maggiormente focalizzato su una proteina, denominata Transforming growth factor-beta, il più potente soppressore dell'infiammazione intestinale la cui inattività allora, secondo alcuni studi eseguiti su modelli murini (topi), era sufficiente a causare una malattia intestinale somigliante, sul piano immunologico, proprio alla malattia di Crohn».

Quando la ricerca si orienta sulla proteina Smad7, su cui agisce la molecola che lei ha scoperto?

«L'unico dato non concordante nell'ambito della ricerca scaturiva da uno studio condotto negli Stati Uniti, secondo il quale in costanza della malattia di Crohn la proteina Transforming growth factor-beta era in aumento rispetto a quelle presenti nell'intestino di un soggetto sano. Ci chiedemmo, quindi, perché la proteina non spegnesse l'infiammazione. Fu allora che venne dimostrato come, nei pazienti affetti dal morbo di Crohn e da rettocolite idiopatica, era l'eccessiva produzione della proteina Smad7, a neutralizzare l'attività immunosoppressoria del Transforming growth factor-beta. Dal 2002 gli studi proseguirono in questa direzione in Italia nel laboratorio di gastroenterologia dell'Università Tor Vergata, in collaborazione con Istituto superiore di sanità e con alcuni centri internazionali di Immunologia in Germania e Stati Uniti. Nel 2006 dimostrammo per la prima volta che una



«HO SEMPRE CREDUTO CHE UN NUOVO APPROCCIO AVREBBE CAMBIATO RADICALMENTE IL MODO DI GESTIRE LE PATOLOGIE CRONICHE. IL FUTURO RISERVERÀ ALTRI SUCCESSI.»

■ **REGIONE** Colloqui, bandi e assunzioni senza avvertire nessuno a pochi giorni dal voto

Il direttore nomina, la Stasi s'infuria

Zito riorganizza il dipartimento Salute e rivede 15 incarichi dirigenziali

Lettera al vetriolo
della presidente
«Scorretto
interferire con
il nuovo esecutivo»

LA LETTERA che Antonella Stasi, presidente facente funzioni, ha spedito al direttore generale della Regione, Zito, è al vetriolo: parole dure, espresse insieme alla preoccupazione di una scorrettezza nei «confronti del nuovo organo esecutivo». Zito ha assegnato 15 incarichi al dipartimento della Salute, alla vigilia del voto la cosa ha fatto infuriare molti ambienti politici sull'opportunità.

ADRIANO MOLLO
a pagina 15

■ **SEGGIOLE E POLTRONE** La Stasi contesta il decreto con una lettera al vetriolo

Incursione al dipartimento Salute

Il dg Zito ridisegna la struttura e rivede 15 incarichi dirigenziali a 5 giorni dal voto

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Colloqui, bandi ed assunzioni. E' un vero e proprio assalto alla diligenza quello che si sta registrando nelle ultime settimane all'interno degli uffici della Regione e delle società in house. Il "vuoto" politico-amministrativo e il clima da "fine impero" presta il fianco ad operazione dubbie già denunciate nei giorni scorsi sia dal Movimento 5 Stelle che dal candidato del centrosinistra Mario Oliverio. Se quest'ultimo dovesse vincere le elezioni ha annunciato non solo che revocherà tutti gli atti, ma in caso di contenziosi segnalerà ogni abuso dalla magistratura contabile e ordinaria. L'ultima delibera contestata è in ordi-

ne di tempo quella che riguarda la riorganizzazione del dipartimento Salute disposta tre giorni fa dal direttore generale Bruno Zito. La delibera peraltro non ancora pubblicata sul sito della Regione ridisegna gli assetti all'interno del dipartimento Salute e conferisce incarichi per tre anni. Una riorganizzazione il cui iter è iniziato un anno fa, ma inspiegabilmente tenuto fermo fino ad un mese fa quando la giunta ha approvato un atto propeudeutico alla decreto firmato da Zito. E' singolare che l'accelerazione si avvenuta in piena campagna elettorale.

Così come accaduto nei giorni scorsi per altre delibere ed assunzioni, il candidato alla presidenza Mario Oliverio è tornato ad avvertire la presidente facente funzioni Antonella Stasi sulla questione. Quest'ultima ha scritto una lettera al vetriolo al

direttore generale Bruno Zito per ricordare che il decreto in attuazione della delibera della giunta regionale risale al 20 novembre 2013 «avrebbe dovuto essere oggetto del suo interesse dirigenziale proprio in virtù delle identiche motivazioni citate nel decreto in oggetto ove il disposto deliberativo gliene avesse dato titolo. Ma nonostante all'epoca lei fosse già dirigente generale ff ha omesso tale atto. Dopo un anno - scrive la Stasi -



, a seguito di una piccola integrazione all'impianto complessivo di cui alla citata DGR n. 428/2013, la SV, senza alcuna consultazione con l'Organo politico di governo né con il Commissario ad acta decide, a fine legislatura, di emanare un decreto che – giova ripetere – per le stesse identiche motivazioni espresse nel decreto in oggetto avrebbe dovuto essere emanato già da un anno ove il disposto deliberativo gliene avesse dato titolo. » La Stasi affonda: «Delle due l'una: o lei ha poteri di veggente che le hanno permesso di attendere, per un anno, una integrazione alla organizzazione di cui alla DGR n. 428 del 20 novembre 2013 o il suo comportamento configura una vera, continua e lunga omissione considerata la sua inerzia a decretare in conseguenza della nuova organizzazione stabilita con DGR n. 428 già fin dal 20 novembre 2013. Non le sfuggirà che la correttezza istituzionale, già manifestata dalla scrivente – puntualizza la Stasi - vorrebbe la non adozione di atti preconfiguranti interferenze con l'attività del nuovo organo di governo regionale che, comunque, avrà tutto il diritto di intervenire su provvedimenti e comportamenti ritenuti non congrui con la linea politico-amministrativa che gli elettori Calabresi sceglieranno nel breve. Per quanto sopra la invito alla immediata revoca del decreto in oggetto e le preannuncio specifica contestazione.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una testimonianza di buona sanità

A CAUSA di una patologia di non lieve entità sono in cura da circa quattro anni presso l'Unità operativa complessa di Ematologia dell'Azienda ospedaliera di Cosenza, con esiti oltremodo positivi e - oserei dire - da me insperati che mi hanno consentito di riprendere pienamente l'attività lavorativa e di svolgere moderata (in relazione all'età) e tuttavia proficua attività fisica.

Di quanto precede sono oltremodo grato al personale medico e infermieristico che, nonostante le note e mai risolte carenze anche di mezzi, si prodiga al limite delle rispettive "forze" per prestare ai pazienti l'assistenza (e non solo questa) di cui gli stessi hanno bisogno.

Voglio esprimere il mio riconoscimento tramite codesto giornale ad ampia diffusione regionale, del quale sono assiduo lettore.

Lettera firmata



Pronte le lettere del presidente Falzea per 172 lavoratori

Fondazione Campanella “Congelati” i licenziamenti

L'iniziativa fa seguito alle determinazioni della Regione
Buone notizie pure sul fronte stipendi: pagate 2 mensilità

Anche la case
farmaceutiche
hanno concesso
una moratoria
dei debiti

Luana Costa

I licenziamenti dei 172 lavoratori del polo oncologico regionale sono stati ufficialmente “congelati”. Le lettere con le quali il presidente della Fondazione Campanella Paolo Falzea comunica ai dipendenti la proroga di sessanta giorni del preavviso dei licenziamenti sono state stilate e verranno trasmesse ai 172 lavoratori nei prossimi giorni.

Il presidente Falzea dopo aver ricevuto il verbale di Giunta (pervenuto all'ufficio di presidenza nella tarda mattinata di mercoledì) attendeva ieri il verbale del vertice tenutosi in Prefettura per valutare tutti gli elementi utili prima di avviare le procedure di proroga. Il mancato invio del documento, però, non ancora trasmesso nella giornata di ieri, non ha impedito al presidente di procedere ugualmente con il “congelamento” dei licenziamenti. Di tempo, del resto, per rimandare oltre la determinazione non ne rimaneva molto dal momento che il preavviso di trenta giorni sarebbe scaduto domani facendo divenire di conseguenza operativi i licenziamenti.

Il verbale della Giunta riunita lo scorso venerdì, corredato da un analogo documento relativo alla Giunta convocata il 4 novembre, è stato inviato accompagnato da una nota del direttore generale del dipartimento Tu-

tela della salute, Bruno Zito. «Con i verbali in oggetto approvati nella seduta del 14 novembre scorso e notificatimi per estratto con note a firma del dirigente del settore segreteria di Giunta – vi si legge – l'organo di governo regionale ha ritenuto di invitarla, attraverso mia comunicazione, rispettivamente a soprassedere alle procedure di licenziamento dei lavoratori della Fondazione e, successivamente, a prorogare di sessanta giorni il termine dei preavvisi dei licenziamenti medesimi. Si rappresenta che negli estratti dei verbali di cui alle suddette missive della segreteria di Giunta, non sono riportate le motivazioni della richiesta».

Intanto una boccata d'ossigeno per i lavoratori che non percepivano lo stipendio da sette mesi è arrivata nel corso di questa settimana: due mensilità arretrate sono state liquidate e altrettante sono in arrivo. Riscontri positivi, infine, dalle case farmaceutiche destinatarie di una richiesta di moratoria inoltrata da Falzea, dando così il via libera ad una temporanea sospensione del pagamento dei debiti accumulati per l'acquisto di materiali sanitari e della notifica degli atti di precetto intrapresi nei confronti del polo. Ciò permetterà alla struttura oncologica di procrastinare ulteriormente la liquidazione in attesa delle disposizioni della nuova Giunta regionale. ◀

Il tavolo romano

Sarà sollecitato
il ministro Lorenzin

● Il presidente Falzea ha assicurato che provvederà personalmente a sollecitare il ministro Beatrice Lorenzin in ordine all'impegno preso nel corso della sua visita al campus di Germaneto, concretizzando così l'attivazione di un tavolo tecnico a Roma al fine di trovare una soluzione alla complicata vertenza.

● La sollecitazione resta però subordinata alla nomina del futuro presidente della Giunta regionale nella sua funzione di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario.



Torre di Ruggiero

Serie di incontri sulla maternità

Si parlerà di naturali cicli femminili, di fertilità e di concepimento consapevole

Due giornate con un'esperta di parto e allattamento

CHIARAVALLE CENTRALE

Due giornate con la "doula" Micòl De Castillo, esperta di parto e allattamento naturale, tornata in Calabria per promuovere una serie di incontri incentrati su ecologia del grembo, maternità possibili e scelte consapevoli. L'iniziativa parte da Torre di Ruggiero, piccolo borgo Normanno, sede del rinomato Santuario mariano che, in collaborazione con l'associazione culturale "I Sognatori", è riuscita a coinvolgere direttamente le giovani puerpere e quanti sono in procinto a fare coppia, intesa come famiglia. Si parte questo pomeriggio con inizio alle ore 16 nella sede del consiglio comunale. Palazzo Martelli, sede dell'associazione e centro culturale dove, Micòl

De Castello, incontrerà donne e madri per confrontarsi insieme sull'importanza dei naturali cicli femminili, sulla fertilità e il concepimento consapevole. Per i componenti della prestigiosa associazione torinese, infatti, non si può infatti parlare di "uomo" e "natura" come entità separate: una buona consapevolezza delle funzioni riproduttive, una buona nascita e un accudimento rispettoso dei cicli hanno conseguenze sulla salute delle future generazioni. In primo piano questo pomeriggio "Fertilità e concepimento consapevole". Domani pomeriggio invece si parlerà dell'importanza del contatto madre-figlio nei primi anni di vita. A seguire "Cinema al Centro", con la proiezione dello spettacolo teatrale "Nati in casa" di Giuliana Musso, un divertente monologo che mette in evidenza le differenze fra i parti di ieri e di oggi. ◀ (v.l.)



Processo ai due medici accusati di omicidio colposo

Sara poteva essere salvata

Aveva 9 anni e arrivava da Montesoro. Morì soffocata dal suo sangue

Raffaele Grasso e Gianluca Bava sono gli specialisti che hanno curato la piccola paziente

Vinicio Leonetti

«La complicanza non è stata tratta in modo idoneo». I due periti d'ufficio hanno accusato i medici che avevano curato Sara Michienzi. Poi hanno dichiarato la causa della morte della bimba: è rimasta soffocata dai grumi del suo stesso sangue.

Sara aveva 9 anni quando finì di respirare nell'ospedale di Lamezia, pochi giorni dopo l'intervento chirurgico dell'otorino Raffaele Grasso per togliere tonsille e adenoidi che da circa un anno davano fastidio alla bambina.

Fu lei stessa a chiedere alla madre di farla operare al più presto. Isabella Notaro le disse di sì, ma con una grande paura: poco tempo prima suo marito era incappato in un caso di malasanità e perse la vita. In quello stesso ospedale.

Ieri pomeriggio davanti al giudice Angelina Silvestri c'erano proprio tutti. La madre avvolta dignitosamente nel suo dolore, i medici sott'accusa Raffaele Grasso e Gianluca Bava che visitò la piccola dopo l'intervento, i periti nominati dal Tribunale Massimiliano Cardamone e Domenico Destito, il pubblico ministero Marta Agostini, gli avvocati della difesa e di parte civile. Tutti, tranne Sara.

Per i periti d'ufficio Massimiliano Cardamone e Dome-

nico Destito s'è trattato di «asfissia meccanica». Ed hanno spiegato che durante l'intervento sulla piccola il dottor Grasso recise un'arteria collegata direttamente alla carotide che richiuse con del materiale emostatico inappropriato. Perché dopo qualche giorno l'emorragia è ricomparsa, uccidendo Sara a 9 anni. Secondo la perizia d'ufficio andavano fatti dei punti di sutura per bloccare quel grande vaso sanguigno.

La bambina dopo aver subito l'intervento chirurgico fu dimessa nel quarto giorno di ricovero. Ma a casa soffriva tanto. Lo diceva alla mamma ed anche alla zia, Giovanna Michienzi. Che ieri in aula ha detto: «Sara si lamentava molto, stava male, diceva di avere una palla nella gola. Non riusciva nemmeno a deglutire».

Sollecitata dal Pm Agostini e dai due avvocati di parte civile, Giovanni Lacaria e Carlo Borello, la zia della vittima ha raccontato in aula cos'era successo subito dopo l'intervento. «Quando il dottor Grasso uscì dalla sala operatoria ci disse che l'intervento era durato un po' più del normale perché le tonsille erano grosse, e dovette mettere due punti di sutura». Ma di questi punti i periti non hanno trovato traccia sul cadavere della bimba.

Nella perizia, tra l'altro, è escluso che la piccola avesse qualche patologia collaterale che potesse averle provocato la morte. Come dire: a parte le tonsille ingrossate, era in buona salute.

È seguito il fuoco incrociato sui periti da parte dei difensori dei due medici imputati di omicidio colposo. Si tratta degli avvocati Lucio Canzoniere, Giovambattista Puteri, Giuseppe Commodaro e Bruno Canino. Tutti impegnati a demolire i risultati della perizia. Anche da parte loro sono state depositate delle controperizie.

I due chirurghi, secondo i periti d'ufficio, «avrebbero potuto agire ma non l'hanno fatto». Gli avvocati Canzoniere e Puteri che difendono Grasso hanno messo in evidenza che nella relazione non ci sono fotografie chiare del vaso sanguigno rotto durante l'intervento chirurgico.

Raffaele Grasso, 63 anni, il 21 febbraio del 2011 operò la piccola Sara, mentre Gianluca Bava, 39 anni, la visitò quando era tornata in ospedale pochi giorni dopo perché il dolore era troppo. In quell'occasione Bava fece pure un'endoscopia. Secondo i periti d'ufficio si sarebbe potuto intervenire anche in quel momento per bloccare quella maledetta arteria. Che non fu chiusa bene, e scoppiando provocò un'emorragia che non lasciò scampo alla bimba. ◀



Interrogati i periti d'ufficio

Un'arteria fu recisa nella gola e non venne suturata bene

● Sara aveva 9 anni, frequentava le scuole elementari, e viveva con la madre, una sorella ed un fratello. Il padre non c'era, morì per un caso di malasanità. La famiglia Michienzi vive a Montesoro, una frazione di Filadelfia, al confine tra le province di Catanzaro e Vibo Valentia. Sott'accusa per omicidio colposo sono due specialisti otorino dell'ospedale cittadino: Raffaele Grasso e Gianluca Bava.

● Ieri in Tribunale i periti d'ufficio hanno affermato che i due medici non hanno fatto tutto il necessario per salvare la bambina. Il dottor Grasso, hanno detto, mentre faceva l'intervento recise un'arteria della piccola ma non la suturò. Nell'autopsia i periti non hanno trovato traccia di elementi di sutura, ma solo di materiale emostatico che, secondo la perizia, era inappropriato.

Regione contro Comune**Trasfusionale,
decisione a breve
del Tar Calabria**

**Il reparto
ospedaliero finito
in un contenzioso
tra la Regione
ed il Comune**

Nessuna sospensiva. Si va ad una sentenza breve. Questa la decisione concordata tra le parti davanti al Tar di Catanzaro sul Centro trasfusionale dell'ospedale cittadino. Nell'arco di una settimana, massimo due, si saprà se i magistrati daranno ragione al Comune che ha ordinato di non toccare il reparto ospedaliero, oppure la Regione che vuole smantellarlo quasi completamente.

Ieri si sono affrontati davanti al Tribunale amministrativo la Regione con l'avvocato Annapaola De Masi, e il Comune rappresentato da Salvatore Leone e Francesco Carnovale Scalzo. Tutti hanno concordato che è meglio andare ad una decisione a breve termine che non aspettare il corso ordinario della giustizia che a volte impiega anni.

Tutto è nato quando l'ex governatore e commissario alla sanità Giuseppe Scopelliti firmò un decreto per riformare il servizio trasfusionale calabrese. E quando la Regione invoca il risparmio, a farne le spese è sempre Lamezia con le sue strutture che stanno andando progressivamente al macero.

Nel nuovo servizio trasfusionale regionale il centro lametino è ridotto a un'emoteca che funziona solo 6 ore al giorno. Per gli altri tre quarti della giornata l'ospedale cittadino dovrà appoggiarsi a Catanzaro. A ribadirlo è stato anche il ministro Beatrice Lorenzin quando lunedì 10 fece un tour elettorale nell'ospedale.

Ma Scopelliti firmò il de-

creto sul trasfusionale quando lui era già decaduto. A sottoscriverlo ed a validarlo è stato Luciano Pezzi, nuovo commissario regionale alla sanità. Per cui buona parte del reparto andrebbe smantellato. Ma contro questo provvedimento eseguito da Antonella Stasi, governatore reggente ancora per qualche ora, il sindaco Gianni Speranza ha emesso un'ordinanza: l'ospedale non si tocca.

Stasi ha risposto con un ricorso al Tar contro quell'ordine. Da qui il dibattito ieri nell'aula catanzarese.

Contro la chiusura parziale del Centro trasfusionale, ed anche del reparto di terapia neonatale, è nato in città un vasto movimento di protesta formato da associazioni, comitati e partiti.

Di recente s'è anche assistito ad un braccio di ferro a distanza tra gli ex primari dei centro trasfusionali di Lamezia e Catanzaro, Sebastiano Sofi e Pasquale Puzzonio. Il primo a difendere strenuamente la sopravvivenza del servizio in città, il suo collega a sostenere che si tratta solamente di un «pennacchio».

La sentenza del Tar, seppure rapida, arriverà certamente quando alla Regione sarà insediato il nuovo presidente. La situazione resta quindi aperta ad ogni soluzione. ◀ (v.l.)



Ricadi**Vietato l'uso
dell'acqua
potabile
a Lampazzone****RICADI**

Divieto di utilizzo per uso potabile ed alimentare dell'acqua proveniente dall'acquedotto comunale in tutta la frazione di Lampazzone del comune di Ricadi. La decisione è stata presa dalla commissione straordinaria che gestisce l'ente attraverso un'apposita ordinanza volta a tutelare la salute pubblica. L'ordinanza di divieto si è resa necessaria dopo che l'Asp ha comunicato al Comune che, a seguito delle analisi effettuate dall'Arpacal su campioni di acqua prelevata dalla fontana pubblica della frazione Lampazzone, è emerso che i valori risultanti dalle analisi risultano non conformi ai limiti stabiliti dalla legge in tema di potabilità. Nelle more dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari atti a risolvere il problema, la commissione straordinaria ha quindi ritenuto necessario, in via precauzionale, vietare a Lampazzone l'uso dell'acqua proveniente dalla rete idrica comunale. Con l'ordinanza di divieto è stato anche demandato all'Ufficio tecnico comunale il compito di riportare i parametri microbiologici dell'acqua nei limiti di qualità previsti dalla legge, attivandosi successivamente per chiedere le necessarie verifiche e campionature agli organi competenti. ◀ (g.b.)



POLO ONCOLOGICO

“Campanella” È ufficiale lo stop ai licenziamenti

Con un decreto del presidente della Fondazione si prolungano di altri 60 giorni i termini di preavviso di fine rapporto

IL FUTURO

*Si ripartirà subito
dopo le elezioni
regionali per trovare
una soluzione*

Ormai è ufficiale. Licenziamenti congelati. Tutto rinviato a dopo il voto per le regionali, quando la vertenza della Fondazione “Tommaso Campanella” sarà esaminata con il nuovo governatore della Regione.

Nell'immediato è quindi scattato il provvedimento anticipato ieri su questo giornale: sempre ieri, infatti, il presidente della Fondazione, Paolo Falzea, ha emanato un decreto per effetto del quale vengono prolungati di sessanta giorni i termini di preavviso delle lettere di licenziamento indirizzate a 156 dipendenti del polo oncologico di Germaneto. Viene pertanto rimandata a fine gennaio la data di fine rapporto che doveva scattare dalla prossima settimana.

Come si è detto ieri, la proroga è stata decisa in seguito a una richiesta formale della giunta regionale. Si tratta di una richiesta arrivata l'altro ieri agli uffici della Fondazione e messa a verbale come chiedeva il presidente del Polo oncologico. Per Falzea, infatti, la “carta scritta” è un atto di responsabilità della Regione - socio fondatore della “Campanella” - che chiede non soltanto a mo' di comunicati di slittare i ter-

mini dei licenziamenti nonostante la struttura sia accreditata per soli 35 posti e nonostante i debiti - dicono dalla Fondazione - siano cresciuti con la progressiva riduzione dei finanziamenti a fronte di un numero di letti rimasto invariato per tanto tempo, fino a quando, a partire dallo scorso agosto, le unità non oncologiche sono passate all'azienda “Mater Domini”.

A questo punto, dopo il decreto, si ripartirà a bocce ferme. In ballo la transazione per 29 milioni con la Regione: un accordo finora sfumato nonostante i toni ottimistici della giunta uscente. Inoltre si ragionerà sul potenziamento della struttura per evitare il fallimento prospettato dai suoi organi direzionali.

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin promette un Tavolo romano da attivare dopo le elezioni regionali. L'orientamento della ministra - in linea con il commissario alla Sanità Luciano Pezzi - va nel senso di non aumentare i posti letto, ma di incrementare i servizi facendo rete con le altre realtà della regione.

Francesco Ciampa



REGIONALI/2

CICONTE «IL MIO IMPEGNO È PER LA SANTÀ»

Vincenzo Cicone ha scelto l'auditorium Casalinuovo per concludere la sua campagna elettorale. L'anfiteatro che nei giorni scorsi aveva ospitato il Ministro Maria Elena Boschi e il candidato del centrosinistra alla presidenza della regione, Mario Oliverio registrando una partecipazione al di sotto delle aspettative, è stato riempito in ogni ordine di posto dai sostenitori del consigliere regionale uscente.

L'incontro moderato dalla giornalista Rossella Galati, ha visto la partecipazione e gli interventi di amministratori della provincia ma anche di giovani professionisti provenienti dal mondo dell'imprenditoria e dell'associazionismo. L'attenzione, c'era da aspettarselo, si è concentrata sulle politiche sanitarie che l'amministrazione regionale do-

vrà mettere in campo.

«Il mio impegno - ha affermato Cicone - è quello di superare la fase commissariale che, perseguendo ciecamente l'obiettivo della riduzione dei costi, ha prodotto, come contropartita, un grande disservizio nella qualità e nella quantità delle prestazioni sanitarie. Sono fortemente convinto - ha aggiunto - che è necessario operare sui fattori che producono la crescita della spesa, quali ad esempio la riduzione dell'emigrazione sanitaria e la lotta agli sprechi». «Il mio impegno - ha concluso - sarà rivolto a dare concrete risposte alla collettività. Noi renziani che abbiamo sostenuto sin dall'inizio la candidatura di Oliverio, siamo certi che riusciremo a governare con la società e per il territorio in maniera giusta e competente».

b.m.



Puccio: l'ospedale di Soveria non chiuda

«È davvero scandaloso quanto è stato fatto a Soveria Mannelli». Così Giovanni Puccio (*in foto*), candidato Pd al consiglio regionale, commenta quello che definisce «il progressivo e scientifico svuotamento di reparti e di funzioni architettato a tavolino dalla dirigenza aziendale per giustificare il ridimensionamento» dell'ospedale, «una struttura – aggiunge – che è punto di riferimento importantissimo di un vasto territorio montano a cavallo di due province e per decine e decine di migliaia di persone». Per Puccio, infatti, quando il progetto di ridimensionamento «era troppo evidente si è pensato bene di agire in maniera ancora più subdola lasciando i reparti, soprattutto quelli più apprezzati e utilizzati, senza personale medico e paramedico, decretandone così la chiusura di fatto». Detto questo, evidenzia che «l'ospedale di Soveria Mannelli per localizzazione, per tradizione, per bacino di popolazione servita deve rimanere un presidio sanitario in grado di garantire i livelli più adeguati di assistenza per i cittadini e confrontarsi con le nuove esigenze di carattere sanitario e riabilitativo che emergono prepotentemente e, non solo, dal territorio montano».

s.m.g.



■ MALASANITA La bimba di 9 anni perse la vita dopo un intervento alle tonsille

«L'emorragia causò la morte»

I consulenti della Procura ascoltati al processo per il decesso di Sara Michienzi

di PASQUALINO RETTURA

AL processo per omicidio colposo che si sta celebrando davanti al giudice monocratico del Tribunale di Lamezia, Angelina Silvestri, relativo alla morte di Sara Michienzi, deceduta a soli nove anni a febbraio del 2011 dopo un intervento alle tonsille all'ospedale di Lamezia e di cui sono accusati il primario del reparto di otorinolaringoiatra dell'ospedale di Lamezia, Raffaele Grasso, e il medico del reparto Gianluca Bava (implicato, ma poi assolto, anche nel caso di Eva Ruscio), ieri sono stati ascoltati i familiari della bambina e i consulenti tecnici della Procura, i medici legali Cardamone e Destito.

Entrambi hanno in sostanza confermato l'esito delle loro perizie medico-legali in cui la bambina sarebbe deceduta per l'emorragia dopo l'intervento a conferma quindi delle accuse contro i due imputati. A questa tesi si sono opposti i legali di Grasso (difeso dall'avvocato Giovanbattista Puteri) e di Bava. Il processo riprenderà il 4 dicembre prossimo quando saranno escussi altri medici chiamati sul banco dei testimoni dal pm Marta Agostini. Nel processo si sono costituiti parte civile i familiari della bimba assistiti dall'avvocato Giovanni Lacaria.

L'inchiesta scattò dopo la denuncia dei genitori della bimba fino all'avviso conclusivo indagini e al rinvio a giudizio per i due medici che eseguirono l'intervento ed ebbero in cura la bimba anche dopo l'operazione i quali avrebbero avuto delle responsabilità sulle morte della bimba a seguito dell'intervento alle tonsille.

La la Procura di Lamezia si avvale delle perizie dei medici legali eseguirono l'autopsia sul corpicino di Sara. I primi esiti sull'autopsia accertarono un sanguinamento nella zona sottoposta all'intervento. Sara Michienzi, 9 anni e mezzo, della frazione Montesoro di Filadelfia, era stata operata alle tonsille all'ospedale di Lamezia il 21 febbraio del 2011. Due giorni dopo le dimissioni e dopo una visita di controllo a pochi giorni di distanza dalle dimissioni, era tornata nuovamente a casa con mamma Isabella. Per i medici era tutto normale. Il giorno dopo però la visita di controllo l'aggravamento a causa di un'emorragia e la corsa disperata verso il pronto soccorso dell'ospedale lametino, ma per la bimba ormai non c'era più nulla da fare. Sara arrivò al pronto soccorso già senza vita morendo fra le braccia della madre il 26 febbraio 2011, cinque giorni dopo l'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SOVERIA MANNELLI L'Asp indice l'appalto per la strumentazione Rientra l'allarme per il rischio chiusura del laboratorio analisi dell'ospedale

di **ALESSANDRO SIRIANNI**

SOVERIA MANNELLI – La conferenza stampa indetta la settimana scorsa da Ivan Potente della Cgil medici provinciale e sostenuta dal comitato pro ospedale, ha generato nei cittadini non solo di Soveria ma di tutto il comprensorio un'apprensione pari a quando anni fa furono interessate le chirurgie nella loro soppressione. Probabilmente in questo ha avuto il sopravvento la mancanza di notizie certe e qualcuno avrà pure ingigantito la cosa anche sui social network generando il timore che da questo si poteva andare verso la messa in discussione dell'intera struttura. Ieri invece da fonti autorevoli si è tenuto a far sapere che il laboratorio al momento non è interessato da alcuna direttiva ufficiale, anzi lo stesso al momento continuerà ad offrire il suo servizio per come fatto finora.

La notizia sarebbe stata suffragata dalla direzione dell'azienda stessa che avrebbe rassicurato soprattutto gli operatori i quali hanno gettato acqua sul fuoco. Probabilmente tutto è partito dalla gara indetta dall'azienda per la consuetudinaria implementazione del rinnovo delle strumentazioni, cosa, pare espletata per Soverato e Lamezia e non per Soveria. Se il laboratorio continuerà ad offrire il proprio servizio per come è stato fino ad oggi o sarà comunque ridimensionato, questo rimane un'ipotesi. Intanto il presidente del comitato, Antonio Maida, ci tiene a puntualizzare che la sua presenza alla conferenza è stata dettata da intuizioni colte sul momento, quindi da affrontare. «Il laboratorio da quanto emerge – sostiene Maida – non è a rischio chiusura, così come l'intera struttura dell'ospedale poiché nessuna direttiva è mai stata posta in essere, certo – continua – l'attenzione rimane sempre alta ma qualcuno in questo periodo ha sicuramente cavalcato la cosa generando un'apprensione non giustificata. Nei giorni a venire – conclude Maida – sapremo essere più chiari in quanto siamo a conoscenza che esisterebbero notizie che scongiurano la chiusura del servizio e di questo vorremmo esserne certi solo in quel frangente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 21/11/2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Il Garantista Reggio

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**